



Due lavoratrici nell'Eutorto di Roma
FOTO DA WWW.EUTORTO.EU

LA STORIA

I semi buoni della speranza

L'orto degli ex lavoratori Agile-Eutelia a Roma

Venti cassaintegrati da tre anni gestiscono un pezzo di terra. Loro ce l'hanno messa tutta e i risultati si vedono. Ma ora chiedono aiuto alle istituzioni per un salto di qualità

DANIELA AMENTA

PRIMA DI QUI, PRIMA DELL'ORTO - L'EUTORTO - LE HANNO TENTATE TUTTE PER DIFENDERE IL LORO POSTO DI LAVORO: scioperi della fame, presidi, occupazioni ad oltranza, un «corteo telematico», due mesi in camper sotto il Parlamento. Perfino un libro e un film hanno realizzato quelli dell'Agile Eutelia, grande azienda telematica, ora al centro di un processo per bancarotta, interesse privato, false cessioni di rami d'azienda. Mille lavoratori si sono costituiti parte civile, uno dei responsabili del crac - Samuele Landi - è fuggito a Dubai. A casa sono andate 1800 persone, 260 solo nel Lazio.

Nel deserto che rimane ci si arrangia. Perché perdere il lavoro non è «solo» una questione di stipendio. Dietro si lascia tutto: i colleghi, il luogo, il ruolo, la soddisfazione del fare. E allora in venti, piuttosto che stare con le mani in mano a casa, hanno deciso di provarci, di unire le forze, di solidarizzare a modo loro. Hanno tra i 40 e i 55 anni. In un'altra vita erano ingegneri, amministrativi, tecnici informatici.

Le braccia votate alla telematica dal 9 settembre 2010 zappano, vangano, seminano, raccolgono. Tremila metri presso la grande tenuta di 80 ettari dell'Istituto Tecnico Agrario «Garibaldi» di Roma, in via Ardeatina, poco oltre la sequenza ininterrotta di palazzi di via Grottaperfetta, periferia che degrada verso l'Appia Antica e l'odore vero dell'agro romano, l'odore degli ulivi. Ci sono 37 gradi, un sole implacabile, neanche un filo d'ombra e molto da fare per Francesca e Marco, oggi di corvè. Lei cura anche il blog eutorto.eu che racconta giorno dopo giorno i progressi, le sorprese e le malinconie di questa sorta di cooperativa di cassaintegrati. Marco è il più esperto con la vanga, mostra la fila ordinata di piselli rampicanti e di zucchine romanesche.

L'Eutorto ha tre anni, ora. L'appezzamento è stato diviso in venti porzioni ed è stato appaltato agli ex lavoratori di Agile-Eutelia grazie a un accordo tra l'allora ex presidente della Provincia Zingaretti e il preside dell'Istituto agrario. «Quando è partita questa storia - spiega France-

sca - speravamo di poter creare un Gruppo d'acquisto solidale, vendere i nostri prodotti nei mercati. Ci siamo anche riusciti, per un breve periodo, ma avremmo bisogno di più spazio, più gente a lavorare, qualche supporto meccanico. Facciamo tutto a mano». Non hanno neppure una casupola per cambiarsi, essi che nella tenuta c'è di tutto: un maneggio, una fattoria con le mucche che danno il latte anche alla Centrale di Roma, un frantoio, una cantina per il vino, un pollaio. Ci sarebbe tanto da fare. «La nostra idea è quella di creare un'associazione - continua Marco -, metterci in regola, sottoscrivere un contratto di servizio con l'Istituto per poi proporci a tutti gli effetti come piccola azienda sociale. Ormai abbiamo una buona esperienza, sappiamo come curare la terra».

Francesca strappa la gramigna («perché ha piovuto tanto, e ora con il caldo si moltiplica»). Ha un bel viso sorridente sotto il cappellone di paglia. «Mi invento ricette sostenibili con le erbe spontanee, facciamo marmellate buonissime. Qui abbiamo anche organizzato un gruppo di sostegno psicologico sul tema della perdita. Sai come pagavamo il terapeuta? Con melanzane e broccoli... Siamo pieni di idee, ma purtroppo non bastano per assicurarsi un futuro. Pensiamo con terrore a quando finirà la cassaintegrazione». Marco si toglie i guantoni da lavoro, posa la vanga. «Noi ce l'abbiamo messa tutta. Adesso le istituzioni ci diano una mano. Non siamo un fenomeno folkloristico ma gente seria che ha tanta voglia di lavorare». Per gestire l'Eutorto si sono messi sotto. Marco sta studiando erboristeria, indica le piante officinali. «Qui la melissa, quella è l'ortica, più giù la salvia, abbiamo un sacco di tipi di menta». Sognano di poter prendere in gestione un pezzo di vigna e un uliveto accanto al loro fazzoletto di terra. Sognano un piccolo trattore, «magari un furgoncino così potremmo portare i nostri ortaggi anche a domicilio». Sognano di farcela spaccandosi la schiena e affidandosi al ciclo delle stagioni, raccontando sul loro blog come cresce una pianta di fico, e che emozione incontrare Vandana Shiva... Perché negli orti, talvolta, crescono anche le speranze. E loro meritano di poterle raccogliere.

L'INTERVISTA : La scrittrice libanese Joumana Haddad: «Basta machismo.

La rivoluzione deve partire dalle donne» **PAG. 19 IL LIBRO** : J'accuse al capitalismo

sfrenato **PAG. 19 CINEMA** : Dal «Cha cha cha» di Marco Risi a «L'esorcista» **PAG. 20**